



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Aggiornamento congiunturale

Palermo novembre 2013

2013

42



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

Numero 42 - novembre 2013

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2013

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour 131/a, 90133 Palermo

Telefono

091 6074111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2013, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	14
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	15
APPENDICE STATISTICA	17

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nei primi nove mesi del 2013 è proseguita la fase ciclica negativa

La fase ciclica negativa, particolarmente severa nel 2012, è proseguita anche nei primi nove mesi del 2013; qualche segnale di attenuazione si è registrato nei mesi estivi, in base ai risultati delle inchieste congiunturali presso le imprese e le famiglie.

Il fatturato delle imprese industriali è diminuito ulteriormente; è proseguita la flessione degli investimenti. Nel settore edile si è realizzato un nuovo calo del numero di ore lavorate; le compravendite nel mercato immobiliare hanno continuato a ridursi, anche se a ritmi meno intensi che nel 2012.

La dinamica sfavorevole del reddito reale disponibile delle famiglie ha penalizzato non solo il settore commerciale ma anche quello turistico, dove si è registrato un calo delle presenze di italiani; è invece proseguita la crescita della spesa effettuata dai turisti stranieri. Il trasporto di passeggeri negli aeroporti siciliani si è ridotto in seguito alla flessione del numero di voli nazionali.

Dopo la crescita registrata nel 2012, le esportazioni siciliane sono diminuite, a causa del sensibile calo delle vendite di prodotti petroliferi; l'andamento dell'export è rimasto positivo per alcune produzioni, come l'elettronica e la farmaceutica.

L'occupazione ha continuato a diminuire

Ha continuato a ridursi il numero di occupati in regione, in tutti i settori. Il tasso di disoccupazione è ulteriormente aumentato. Nei primi nove mesi dell'anno le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, pur rimanendo su livelli storicamente alti, sono calate.

Nel primo semestre dell'anno la riduzione dei prestiti alle imprese e alle famiglie siciliane si è intensificata. La debolezza del quadro congiunturale ha continuato a influen-

I finanziamenti all'economia si sono ridotti e la qualità del credito è peggiorata

zare negativamente la domanda di finanziamenti del settore privato e, per effetto del peggioramento del rischio percepito dagli intermediari, le condizioni di offerta del credito.

Gli indicatori che misurano il grado di deterioramento del credito hanno toccato i livelli più alti dall'insorgere della crisi del 2008-09: le sofferenze sono cresciute notevolmente nel settore produttivo, soprattutto nel comparto delle costruzioni.

I depositi bancari delle famiglie sono aumentati, sebbene a un ritmo meno intenso rispetto a quello del 2012. Dopo un biennio di variazioni negative, anche la liquidità delle imprese detenuta presso il sistema bancario è cresciuta.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

Nei primi nove mesi del 2013 l'attività industriale è rimasta su livelli modesti, pur in presenza di alcuni timidi segnali di miglioramento nei mesi estivi. Secondo l'indagine sulla fiducia delle imprese manifatturiere condotta mensilmente dall'Istat, riferita alle imprese del Mezzogiorno, i livelli degli ordini e della produzione si sono mantenuti su valori contenuti (fig. 1 e tav. a1).

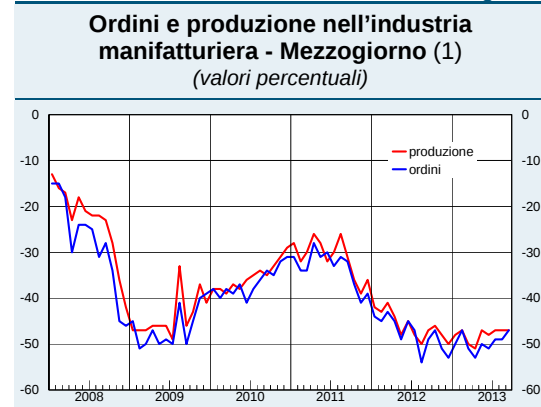
I risultati del sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, forniscono un quadro analogo per la Sicilia. Circa il 40 per cento delle aziende siciliane ha registrato una riduzione del fatturato nei primi tre trimestri del 2013, una quota più che doppia rispetto a chi ha segnalato un aumento. Rispetto alla scorsa edizione del sondaggio, svolta nell'autunno del 2012, il saldo negativo delle risposte è comunque più contenuto. Le imprese di maggiore dimensione (oltre 50 addetti) e quelle esportatrici mostrano una maggiore resilienza, con un'incidenza più bassa delle aziende che segnalano un calo del fatturato.

Oltre la metà del campione si attende nei prossimi sei mesi un livello degli ordini stazionario rispetto al valore attuale; il saldo tra le previsioni in aumento e quelle in diminuzione è leggermente positivo.

La quota di imprese che prevede di chiudere l'esercizio in corso in utile è pari al 59 per cento (61 per cento nel 2012); le aziende che stimano una perdita sono il 24 per cento (23 per cento nel 2012). I risultati attesi sono mediamente migliori per le imprese più grandi.

Per meno della metà delle aziende intervistate le decisioni di investimento sono in linea con la spesa programmata a fine 2012; il saldo tra la quota di imprese che prevedono una spesa superiore a quella programmata e quelle per cui la spesa sarà inferiore è negativo per circa 8 punti percentuali. Per il 2014 la maggioranza delle imprese si attende investimenti stabili sui livelli del 2013; il saldo tra le previsioni in aumento e quelle in diminuzione è positivo per oltre 10 punti percentuali.

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive e negative fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

Dal punto di vista occupazionale, il 38 per cento delle imprese stima una riduzione della manodopera nel 2013, l'11 per cento un aumento; i dati sono omogenei per classe dimensionale. Oltre un quarto del campione ha fatto richiesta di utilizzo della Cassa integrazione guadagni.

Il perdurare dell'andamento negativo dell'economia regionale ha inciso sulla base produttiva. Secondo i dati dell'archivio InfoCamere-Movimprese, nella prima parte dell'anno il saldo di nati-mortalità delle imprese industriali siciliane è risultato negativo per oltre 600 unità; il numero di imprese attive (30.832 unità) si è ridotto dell'1,1 per cento rispetto a giugno 2012 (tav. a2).

Gli scambi con l'estero

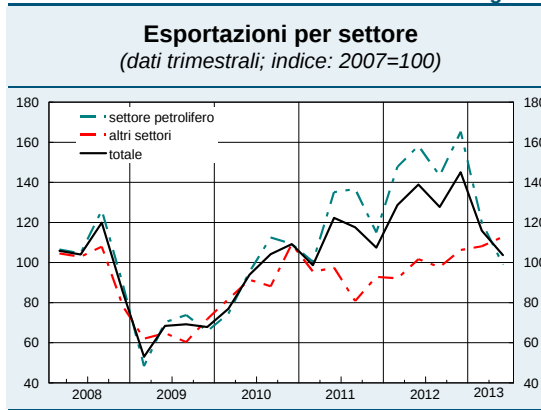
Dopo l'incremento registrato nel 2012 (21,2 per cento), nella prima metà del 2013 le esportazioni siciliane sono diminuite, a prezzi correnti, del 17,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tavv. a3-a4, fig. 2). Il calo è stato più marcato di quanto si è verificato per il Mezzogiorno (-9,2 per cento; -0,4 per cento nella media italiana).

La dinamica negativa è stata influenzata principalmente dalla diminuzione delle vendite di prodotti petroliferi raffinati (-28,4 per cento), che rappresentano i due terzi delle esportazioni regionali. Per queste produzioni si sono dimezzati, in particolare, i flussi verso i paesi dell'area dell'euro e gli Stati Uniti. Anche in quantità l'export di tali prodotti è sceso (-23,1 per cento) e in misura maggiore di quanto avvenuto a livello nazionale (-14,4 per cento). Il contributo regionale alle esportazioni nazionali del comparto si è ridotto, rispetto al primo semestre del 2012, di circa 5 punti percentuali, al 43,7 per cento.

Al netto dei prodotti petroliferi le esportazioni siciliane sono aumentate del 14,0 per cento, una dinamica migliore sia rispetto alla media italiana (0,6 per cento) sia, soprattutto, nel confronto con il Mezzogiorno (-3,9 per cento). Come l'anno scorso un contributo positivo è pervenuto dai settori dell'elettronica e degli articoli farmaceutici; sono inoltre aumentate, tra i principali comparti, le vendite di prodotti chimici e dell'agroalimentare.

Le esportazioni siciliane non petrolifere verso l'area dell'euro sono cresciute dell'8,2 per cento, nonostante una riduzione dei flussi destinati alla Germania (-13,4 per cento). È proseguito l'incremento della quota di merci siciliane indirizzate ai paesi extra UE, con un aumento del 22,4 per cento.

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Le importazioni siciliane sono aumentate del 3,5 per cento, influenzate dall'andamento dei settori dei prodotti petroliferi e delle industrie estrattive, che rappresentano circa l'80 per cento del totale.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nella prima parte dell'anno il settore delle costruzioni ha continuato ad attraversare una fase ciclica negativa. In base ai dati dell'Istat, nel primo semestre l'occupazione si è ridotta dell'8,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012; le ore lavorate comunicate dalle imprese siciliane alle casse edili sono diminuite complessivamente del 23,0 per cento, con una contrazione più marcata in provincia di Agrigento.

Secondo i dati InfoCamere-Movimprese, l'andamento settoriale negativo si è riflesso in una riduzione del numero di imprese attive in regione (-2,5 per cento rispetto a giugno 2012). Nei primi sei mesi dell'anno, a fronte di 915 nuove iscrizioni presso le Camere di commercio siciliane, si sono registrate 1.961 cessazioni (tav. a2).

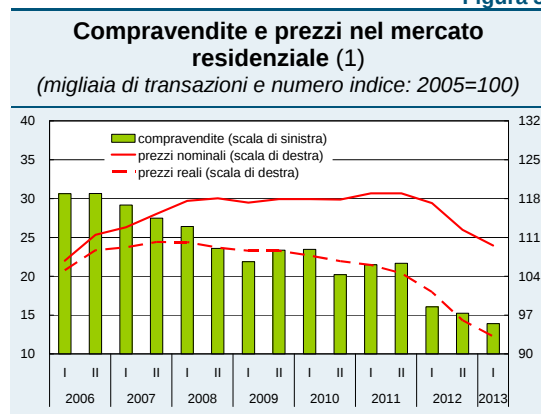
Oltre la metà delle imprese edili siciliane con almeno 20 addetti, che hanno partecipato al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, ha segnalato una riduzione del valore della produzione per l'anno in corso; meno di un quinto ha segnalato una crescita. Il calo dei volumi di produzione si riflette in una contrazione dell'occupazione per oltre il 60 per cento delle imprese intervistate. Le aspettative per il 2014 non sono favorevoli; il saldo tra quanti prevedono un aumento e quanti invece una diminuzione del valore della produzione è negativo, per circa 10 punti percentuali.

Nei primi due trimestri del 2013 è proseguita la contrazione del mercato immobiliare residenziale (fig. 3).

Secondo i dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate, la flessione del numero di compravendite (-13,4 per cento) è risultata, tuttavia, meno intensa rispetto alla media del 2012, quando si era registrata una caduta dei volumi pari al 27,4 per cento. Le quotazioni immobiliari nel comparto residenziale si sono ridotte sia in termini reali (-7,9 per cento) sia nominali (-6,5 per cento).

Anche nel settore non residenziale il calo delle compravendite si è attenuato. Nel primo semestre del 2013 il volume degli scambi si è ridotto del 10,6 per cento (-22,4 per cento nella media del 2012). Nel segmento commerciale, quello più rilevante per volume di attività, la diminuzione è stata dell'8,5 per cento (-22,4 per cento nel 2012).

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati dell'Agenzia delle entrate.
(1) Le compravendite sono calcolate in base al numero di transazioni di unità immobiliari normalizzate. I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. I prezzi reali sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

In base ai dati del CRESME, nel primo semestre del 2013 i bandi di gara per opere pubbliche da effettuare sul territorio siciliano sono diminuiti in numero (-24,7 per cento) e in valore (-34,0 per cento); il calo risulta più accentuato rispetto a quello registrato nella media delle regioni del Mezzogiorno (rispettivamente -17,4 e -24,1 per cento). La riduzione in valore dei bandi di gara ha riguardato tutte le province siciliane a esclusione di Enna e Trapani, che rappresentano circa il 10 per cento del mercato regionale delle opere pubbliche. L'importo medio dei bandi di gara siciliani è stato di poco inferiore a 570 mila euro (circa 740 mila euro nella media del Mezzogiorno).

I servizi

Nei primi nove mesi del 2013 il settore dei servizi ha continuato a mostrare un andamento negativo, risentendo della contrazione dell'occupazione e della riduzione del reddito disponibile delle famiglie.

Secondo i dati del sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia, il 42 per cento delle aziende dei servizi non finanziari ha registrato un calo del fatturato rispetto al 2012, il 27 per cento un aumento. Il saldo tra la quota di risposte positive e quelle negative è in miglioramento rispetto alla precedente rilevazione (-21 punti percentuali). In questo contesto, il 50 per cento delle imprese prevede di chiudere l'esercizio in corso in utile, il 33 per cento in perdita.

Le aziende del campione indicano in prevalenza una spesa per investimenti fissi in linea con quanto programmato a fine 2012; il saldo tra la quota di imprese che prevedono una spesa superiore a quella programmata e quelle per cui la spesa sarà inferiore è negativo per circa 18 punti percentuali. Nel 2014 il calo degli investimenti dovrebbe interrompersi; il 60 per cento delle imprese prevede investimenti stabili, mentre il saldo tra le previsioni in aumento e quelle in diminuzione è positivo per circa 10 punti percentuali.

Le imprese del campione stimano una riduzione dell'occupazione nel 2013: a fronte del 39,5 per cento che prevede una stabilità dei livelli occupazionali, il saldo tra le risposte in aumento e quelle in diminuzione è negativo (-26,9 punti percentuali).

Il commercio. – Nella prima parte dell'anno è proseguita la fase recessiva del settore commerciale. Gli indicatori relativi alla demografia d'impresa di fonte Unioncamere, per la Sicilia, rilevano nel primo semestre un saldo di nati-mortalità negativo per oltre 1.900 unità (tav. a2).

In base al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, oltre la metà delle imprese del commercio ha registrato una riduzione del fatturato, meno di un quinto un aumento. I risultati reddituali delle aziende appaiono in linea con il 2012: un'impresa su due si attende di chiudere l'anno in utile, meno del 30 per cento in perdita. L'occupazione è prevista in riduzione da quasi la metà del campione, in aumento da meno del 20 per cento.

Nel comparto dei beni durevoli, secondo i dati Anfia, il numero di vetture immatricolate in Sicilia nei primi nove mesi dell'anno si è ridotto del 16,4 per cento (nell'anno precedente -30,1 per cento), con un risultato peggiore rispetto al Mezzogiorno e al Paese (rispettivamente -11,9 e -8,3 per cento).

Il turismo. – In base ai primi dati dell'Osservatorio turistico della Regione siciliana, nel primo semestre i flussi turistici in Sicilia si sono ridotti, con diminuzioni sia del numero di arrivi sia dei pernottamenti; andamenti migliori hanno interessato le province di Siracusa e Trapani, in quest'ultimo caso favoriti anche dall'incremento dei voli *low cost* dall'estero nel locale aeroporto.

La dinamica negativa ha riguardato esclusivamente i flussi di connazionali, mentre per gli stranieri si è registrato un incremento. In base ai dati dell'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, è proseguito per il terzo anno consecutivo l'andamento positivo della spesa complessivamente effettuata dai turisti stranieri nell'Isola; l'aumento nei primi sei mesi dell'anno è stato pari al 12,4 per cento. Come nel passato anno, l'incremento si è concentrato nelle spese per vacanza, mentre quelle legate al turismo d'affari sono diminuite.

I trasporti. – Secondo i dati di Assaeroporti, nei primi otto mesi dell'anno il movimento di aeromobili nei tre principali scali siciliani è risultato complessivamente in calo (-3,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012), a causa della riduzione dei voli nazionali (-6,9 per cento); i voli internazionali hanno mostrato una buona dinamica, con un aumento dell'8,1 per cento. Il traffico passeggeri è diminuito, nel complesso, dell'1,6 per cento; il traffico merci, concentrato principalmente nello scalo di Catania, ha subito una brusca contrazione (-32,2 per cento).

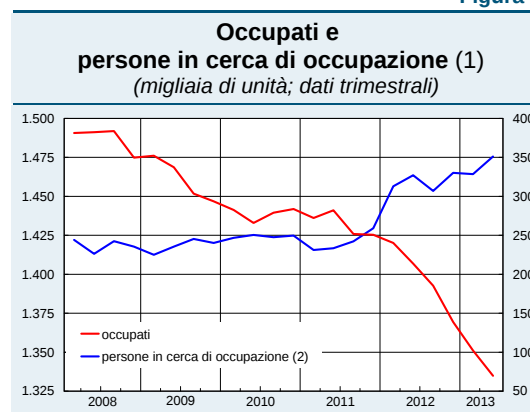
Il mercato del lavoro

Nel primo semestre dell'anno il mercato del lavoro siciliano ha continuato a risentire degli effetti del quadro congiunturale negativo.

In base alla *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat gli occupati, nella media dei primi due trimestri del 2013 e su base annua, sono diminuiti del 4,7 per cento (oltre 65 mila unità; fig. 4). A differenza di quanto accaduto dall'inizio della crisi, ha prevalso la contrazione della componente femminile (-7,2 per cento); per gli uomini il calo è stato pari al 3,2 per cento. La riduzione ha interessato sia il lavoro dipendente (-3,7 per cento) sia quello autonomo (-7,5 per cento). Sono ancora diminuite le posizioni lavorative a tempo pieno, a fronte di un modesto aumento di quelle a tempo parziale.

La flessione dei livelli occupazionali ha coinvolto tutti i settori produttivi; è proseguita la contrazione per gli addetti nell'edilizia e nell'industria (rispettivamente -8,7 e -5,8 per cento) e si è accentuata quella per gli occupati nel terziario (-2,8 per cento). Come nello scorso anno, l'occupazione si è ridotta in modo marcato tra i giovani dai

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati destagionalizzati. - (2) Scala di destra.

15 ai 34 anni (-46 mila unità rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente) e tra le persone in possesso al più della licenza media inferiore.

In conseguenza di tali dinamiche il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è sceso di 1,7 punti percentuali, al 39,8 per cento, e si è ampliato il differenziale negativo con la media italiana (-15,8 punti percentuali).

Nel primo semestre il numero delle persone in cerca di occupazione è aumentato di oltre 20 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2012 (6,0 per cento); tale andamento è riconducibile esclusivamente alle persone con precedente esperienza lavorativa (in aumento dell'11,3 per cento), che rappresentano i due terzi delle persone alla ricerca di un impiego.

Il tasso di disoccupazione è così salito di 1,7 punti percentuali rispetto al primo semestre del 2012, al 21,1 per cento (12,4 e 19,9, rispettivamente, nella media nazionale e per il Mezzogiorno). In regione il tasso di disoccupazione è aumentato soprattutto per le donne (al 23,1 per cento) e per gli appartenenti alla classe di età tra i 15 e i 34 anni (al 38,0 per cento). Il tasso di partecipazione alla forza lavoro si è ridotto di un punto percentuale, al 50,7 per cento.

Nei primi nove mesi dell'anno le imprese siciliane sono ricorse alla Cassa integrazione guadagni (CIG) in misura minore rispetto allo stesso periodo del 2012 (-11,6 per cento; tav. a6); il numero di ore autorizzate è, comunque, su livelli elevati rispetto all'inizio della crisi. Alla contrazione ha contribuito prevalentemente la componente straordinaria (-24,5 per cento), per la forte diminuzione delle ore destinate ai settori della meccanica e della chimica e petrolchimica. Tra i settori con la maggiore quota di ore concesse, gli interventi sono aumentati nei trasporti e comunicazioni e nel commercio.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – La contrazione dei prestiti bancari alla clientela residente in Sicilia, in atto dalla seconda metà del 2012, è proseguita nella prima parte dell'anno in corso: a giugno la riduzione è stata dell'1,1 per cento su base annua (-0,8 a dicembre del 2012; tav. a7). Il calo dei finanziamenti ha interessato sia le imprese, specialmente quelle di piccole dimensioni (-3,8 per cento), sia le famiglie consumatrici; sull'andamento degli aggregati creditizi hanno continuato a pesare la debolezza della domanda e l'orientamento dell'offerta ancora improntato alla prudenza. La riduzione dei prestiti al settore privato è stata parzialmente compensata dall'aumento dell'indebitamento bancario delle Amministrazioni pubbliche (6,8 per cento).

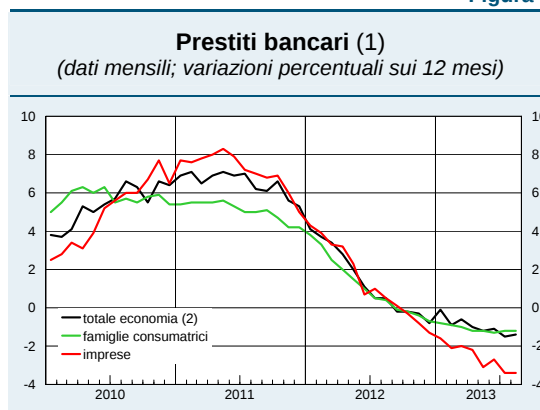
I prestiti concessi dagli intermediari appartenenti ai primi cinque gruppi bancari nazionali si sono ridotti del 2,1 per cento (-2,2 nel 2012), mentre quelli erogati dalle altre banche sono rimasti sostanzialmente stabili (nel 2012 erano ancora in crescita dello 0,7 per cento).

In base agli ultimi dati disponibili, la diminuzione del credito è proseguita nei mesi estivi (-1,4 per cento ad agosto; fig. 5).

Il credito alle imprese. – In base ai dati della Centrale dei rischi, nei dodici mesi terminanti a giugno il credito erogato da banche e società finanziarie al settore produttivo si è ridotto del 3,0 per cento (-1,2 nel 2012; tav. a8), risentendo del protrarsi della fase negativa del ciclo economico. La contrazione ha accomunato tutti i principali comparti di attività ed è stata più marcata per le imprese dei servizi (-3,5 per cento). Al netto dei passaggi a sofferenza, tra le principali forme tecniche si sono ridotti soprattutto gli anticipi su fatture e gli altri crediti autoliquidanti.

In base alle informazioni tratte dalla *Regional Bank Lending Survey* (RBLS) condotta dalla Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione, nel primo semestre del 2013 si è confermata la debolezza della domanda di finanziamenti

Figura 5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le informazioni relative ad agosto 2013 sono provvisorie. - (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili e non classificate.

da parte delle imprese, soprattutto nel comparto delle costruzioni (fig. 6a). In presenza di un ulteriore calo delle richieste di mutui destinati a finanziare gli investimenti fissi, la domanda di credito è stata sostenuta prevalentemente dalle esigenze di consolidamento delle esposizioni debitorie pregresse.

Le condizioni di offerta sono rimaste tese, riflettendo soprattutto la percezione sul rischio di credito connessa con la situazione di debolezza dell'economia. L'orientamento selettivo delle banche si è tradotto principalmente nell'applicazione di *spread* elevati sui prestiti giudicati più rischiosi, mentre si è attenuata la restrizione sulle quantità erogate.

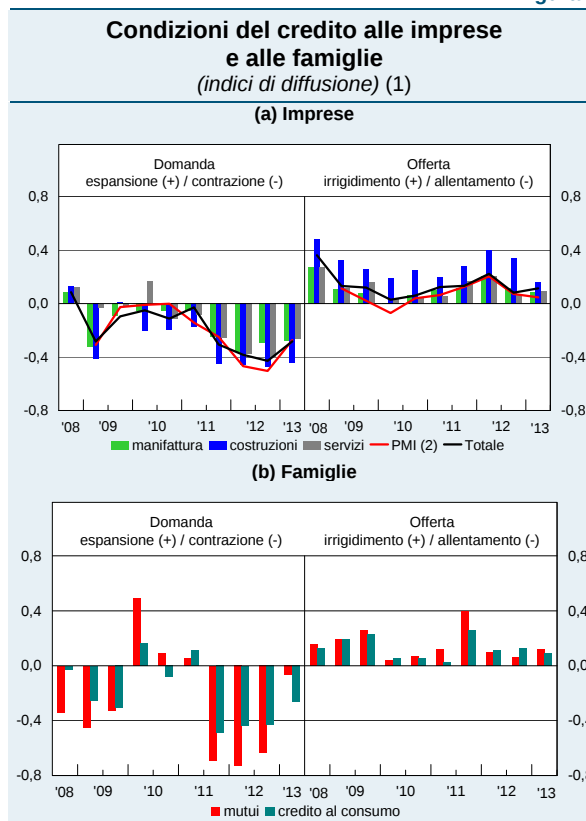
I risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia su un campione di imprese industriali e dei servizi confermano le difficoltà di accesso al credito: quasi il 40 per cento degli intervistati ha segnalato un peggioramento delle condizioni di indebitamento nel primo semestre del 2013 (erano circa un terzo nella rilevazione dell'anno precedente) che si è manifestato soprattutto nel rincaro dei costi accessori dei finanziamenti bancari, tra cui le commissioni e le spese di gestione; solo il 10 per cento delle imprese ha indicato un miglioramento.

A giugno del 2013 il costo medio dei prestiti a breve termine al settore produttivo era dell'8,2 per cento (8,3 alla fine del 2012; tav. a12).

Il credito alle famiglie. – A giugno la contrazione del credito erogato dalle banche e dalle società finanziarie alle famiglie consumatrici è stata pari allo 0,9 per cento sui dodici mesi (tav. a9). La riduzione ha interessato sia i mutui bancari concessi per l'acquisto delle abitazioni, che rappresentano circa la metà dell'indebitamento complessivo delle famiglie, sia il credito al consumo, che però ha registrato una crescita della componente erogata dalle società finanziarie.

Nel primo semestre del 2013 è proseguita la contrazione delle erogazioni di mutui immobiliari (-26,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente); i nuovi mutui a tasso indicizzato hanno rappresentato oltre i tre quarti del totale.

Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (a eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alla clientela (imprese o famiglie) residente in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Secondo l'indagine RBLS, nel primo semestre dell'anno in corso la domanda di prestiti da parte delle famiglie è rimasta debole, soprattutto per la componente del credito al consumo, sebbene la flessione si sia attenuata rispetto all'anno precedente (fig. 6b). Dal lato dell'offerta, le banche hanno adottato criteri di erogazione dei prestiti ancora improntati alla prudenza, manifestatisi soprattutto attraverso gli *spread* applicati alla clientela più rischiosa e la riduzione del rapporto tra ammontare del finanziamento e valore dell'immobile (*loan to value*); primi segnali di allentamento provengono invece dalle condizioni di costo mediamente applicate.

Il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) sui nuovi mutui è sceso, rispetto a dicembre del 2012, di tre decimi di punto percentuale (4,0 per cento a giugno; tav. a12).

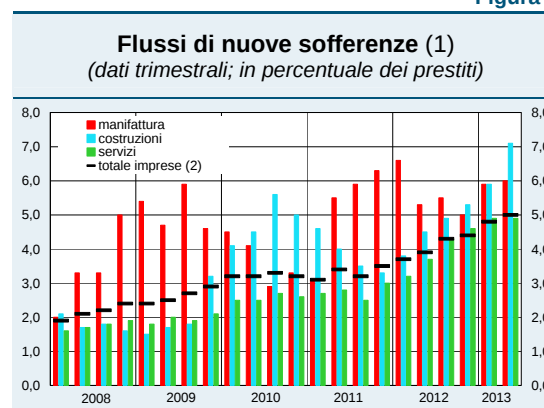
La qualità del credito

Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno il flusso delle nuove sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti vivi di inizio periodo (tasso di decadimento) è stato pari al 3,5 per cento, in aumento rispetto alla fine dell'anno passato (3,2 per cento; tav. a10). Il peggioramento della qualità del credito è stato particolarmente marcato per le imprese (l'indicatore è cresciuto dal 4,4 per cento di fine 2012 al 5,0 per cento di giugno), ma ha interessato, sebbene in misura lieve, anche le famiglie (dall'1,9 al 2,0 per cento).

L'aumento delle sofferenze nel settore produttivo ha riguardato tutti i principali comparti. Nell'industria manifatturiera il tasso di decadimento, dopo il calo osservato nel 2012, è cresciuto di un punto percentuale, raggiungendo il 6,0 per cento a giugno. Nelle costruzioni l'indicatore ha toccato il valore più elevato dall'inizio della crisi (7,1 per cento), in connessione con il manifestarsi di situazioni di crisi aziendali sia nel comparto dell'edilizia privata sia in quello delle opere pubbliche. Anche nei servizi il tasso di decadimento ha raggiunto un valore elevato nel confronto storico (4,9 per cento; fig. 7).

La quota dei finanziamenti che presentano difficoltà di rimborso (posizioni incagliate, scadute o ristrutturate) è cresciuta al 9,7 per cento del totale dei prestiti concessi in regione (9,0 per cento alla fine del 2012); considerando anche le sofferenze, i crediti deteriorati rappresentavano a giugno il 32,7 per cento dei prestiti.

Figura 7



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. L'indicatore è calcolato come media dei quattro valori trimestrali, espressi in ragione d'anno, terminanti nel trimestre di riferimento. - (2) Include anche i settori primario, estrattivo ed energetico.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

A giugno la raccolta bancaria presso la clientela al dettaglio (famiglie e imprese) residente in regione è cresciuta su base annua del 2,6 per cento, in rallentamento rispetto alla fine dell'anno precedente (4,2 per cento; tav. a11).

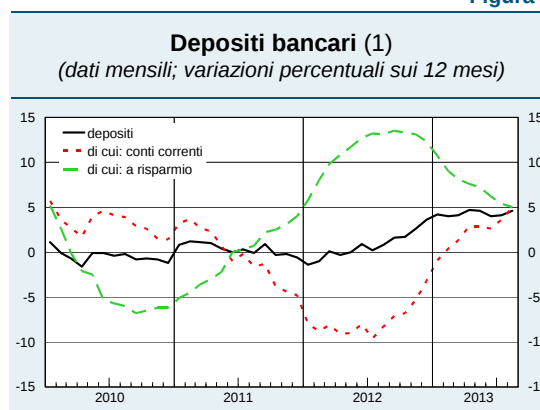
L'aumento dei depositi è stato del 4,0 per cento (3,6 a dicembre) e ha riguardato sia le famiglie consumatrici sia, dopo un biennio di variazioni negative, le imprese. Nel corso del primo semestre le disponibilità della clientela in conto corrente sono tornate ad aumentare, mentre ha rallentato la crescita dei depositi a risparmio (fig. 8) sui quali, in base alle indicazioni dell'indagine RBLS, le banche hanno offerto remunerazioni più contenute rispetto al 2012.

Il tasso di interesse medio riconosciuto sui conti correnti liberi alla fine di giugno del 2013 è stato pari allo 0,5 per cento, in lieve aumento rispetto alla fine del 2012 (0,4 per cento; tav. a12).

Le obbligazioni emesse dalle banche italiane detenute dalle famiglie e dalle imprese siciliane sono diminuite del 3,1 per cento (erano aumentate del 6,7 per cento nel 2012).

Il valore ai prezzi di mercato dei titoli a custodia presso le banche è aumentato a giugno del 2,7 per cento (1,7 nel 2012); alla riduzione dei titoli di Stato e delle obbligazioni diverse da quelle emesse da banche italiane si è contrapposto l'incremento delle azioni e delle quote di OICR.

Figura 8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte. Le informazioni relative ad agosto 2013 sono provvisorie.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Mezzogiorno
“ a2 Imprese attive, iscritte e cessate
“ a3 Commercio estero cif-fob per settore
“ a4 Commercio estero cif-fob per area geografica
“ a5 Occupati e forza lavoro
“ a6 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a7 Prestiti bancari per settore di attività economica
“ a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica
“ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
“ a10 Nuove sofferenze e crediti deteriorati
“ a11 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario
“ a12 Tassi di interesse bancari

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera - Mezzogiorno
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2010	64,3	-36,6	-40,5	-36,6	-35,3	1,8
2011	63,9	-34,4	-31,8	-33,4	-31,0	0,8
2012	61,5	-48,2	-41,8	-47,7	-45,9	-0,8
2011 – 1° trim.	64,7	-34,3	-32,0	-33,0	-30,0	0,3
2° trim.	64,7	-32,0	-24,3	-29,7	-28,7	-0,3
3° trim.	64,0	-32,0	-32,0	-32,0	-28,7	1,0
4° trim.	62,1	-39,3	-38,7	-39,0	-36,7	2,0
2012 – 1° trim.	61,8	-44,7	-46,7	-44,0	-42,0	1,3
2° trim.	62,0	-47,0	-43,3	-46,3	-45,7	-2,3
3° trim.	62,1	-50,7	-37,3	-50,0	-48,3	-1,0
4° trim.	59,9	-50,3	-39,7	-50,3	-47,7	-1,0
2013 – 1° trim.	59,1	-50,7	-40,3	-49,3	-48,3	-2,0
2° trim.	63,0	-53,7	-44,7	-51,3	-49,0	-1,7
3° trim.	64,3	-52,0	-36,0	-48,3	-47,0	-5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

Tavola a2

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	1° semestre 2012			1° semestre 2013		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.941	4.056	87.978	1.804	3.982	84.916
Industria in senso stretto	491	995	31.180	470	1.112	30.832
Costruzioni	1.254	1.679	46.504	915	1.961	45.335
Commercio	3.204	5.103	123.558	3.135	5.066	123.181
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.292	3.481	80.394	2.169	3.482	80.152
Trasporti e magazzinaggio	145	271	9.934	85	319	9.839
Servizi di alloggio e ristorazione	401	840	20.428	451	855	21.160
Finanza e servizi alle imprese	1.212	1.508	33.925	1.229	1.506	34.430
di cui: <i>attività immobiliari</i>	85	117	3.963	99	124	4.100
Altri servizi	488	789	24.513	415	812	24.770
Imprese non classificate	8.353	1.930	1.074	8.085	1.794	872
Totale	17.489	17.171	379.094	16.589	17.407	375.335

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero cif-fob per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	241	-14,5	14,8	113	-14,1	-1,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	17	-22,0	11,0	6.527	15,1	-4,7
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	242	3,1	1,5	264	-3,7	-3,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	8	-0,2	8,5	28	-11,7	-9,4
Pelli, accessori e calzature	8	46,0	37,0	23	-2,6	-8,5
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	9	13,3	-24,5	50	-21,9	-7,0
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3.479	26,1	-28,4	1.703	22,0	40,2
Sostanze e prodotti chimici	502	-5,4	13,7	287	21,9	12,2
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	161	53,7	36,1	459	272,2	200,6
Gomma, materie plast., minerali non metal.	99	6,5	0,4	70	16,8	1,0
Metalli di base e prodotti in metallo	56	18,2	-25,6	56	-43,0	-13,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	292	54,3	33,1	116	-43,5	-13,5
Apparecchi elettrici	23	53,5	-14,7	30	-21,0	-13,7
Macchinari e apparecchi n.c.a.	62	9,1	26,8	48	-62,2	-18,2
Mezzi di trasporto	68	26,5	61,6	29	-4,1	-78,4
Prodotti delle altre attività manifatturiere	25	63,6	7,4	40	17,2	-0,8
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	6	78,9	-51,2	1	-67,9	41,3
Prodotti delle altre attività	7	-36,8	17,3	4	-9,3	7,7
Totale	5.303	21,2	-17,9	9.849	12,2	3,5

Fonte: Istat.

Commercio estero cif-fob per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Paesi UE (1)	1.789	15,7	-22,7	1.470	15,3	39,1
Area dell'euro	1.536	15,0	-25,5	1.249	15,2	30,7
di cui: <i>Francia</i>	403	52,1	0,7	384	14,6	49,4
<i>Germania</i>	191	3,7	-11,9	163	-23,9	-5,0
<i>Spagna</i>	166	-29,6	-18,7	144	-43,9	39,4
Altri paesi UE	253	23,1	-0,1	221	16,8	118,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	114	38,8	-24,4	57	1,4	86,0
Paesi extra UE	3.514	24,7	-15,3	8.378	11,8	-0,9
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	231	-15,5	-22,2	2.360	36,9	53,2
Altri paesi europei	914	17,8	-12,6	177	23,8	140,1
America settentrionale	340	119,9	-49,2	24	-36,4	-32,8
di cui: <i>Stati Uniti</i>	328	155,1	-50,1	22	-33,2	-35,0
America centro-meridionale	142	62,8	-4,0	39	-38,6	3,9
Asia	790	-20,1	0,9	4.605	-3,2	-14,8
di cui: <i>Medio Oriente</i>	461	-38,6	-19,8	3.063	-20,4	-13,6
<i>Cina</i>	39	5,4	209,9	63	-43,1	-15,4
<i>Giappone</i>	86	62,6	171,8	20	-90,8	347,8
Africa	1.084	65,2	-8,8	1.173	65,1	-13,8
Altri paesi extra UE	13	-21,3	-3,6	1	-41,3	-23,4
Totale	5.303	21,2	-17,9	9.849	12,2	3,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							Totale
				di cui: com., alb. e ristor.							
2010	1,0	-4,6	-10,0	-0,5	3,0	-1,7	5,1	-0,7	42,6	14,7	50,1
2011	8,2	-0,9	-7,1	-0,6	-6,4	-0,5	-3,0	-0,9	42,3	14,4	49,5
2012	-0,8	-4,2	-10,0	-1,9	0,2	-2,7	32,6	2,4	41,2	18,6	50,8
2011 – 1° trim.	3,4	7,7	-8,4	0,2	-10,7	0,4	-5,2	-0,5	42,3	15,0	49,9
2° trim.	-1,3	-3,3	-0,1	1,7	-3,5	0,8	-4,9	0,0	43,0	14,3	50,2
3° trim.	14,4	-3,0	-12,5	-1,9	-4,6	-1,7	-4,8	-2,1	41,6	13,0	47,9
4° trim.	17,7	-5,7	-7,2	-2,1	-6,8	-1,5	3,0	-0,9	42,4	15,2	50,1
2012 – 1° trim.	0,0	-7,2	-10,2	-1,8	3,1	-2,9	33,0	2,5	41,2	19,5	51,3
2° trim.	2,6	-4,3	-10,6	-1,8	-0,6	-2,4	40,3	3,7	41,9	19,4	52,1
3° trim.	-8,0	-7,4	-11,7	0,9	4,9	-1,6	29,3	2,4	41,0	16,4	49,1
4° trim.	2,8	2,3	-7,5	-5,0	-6,5	-3,9	27,5	0,9	40,9	19,2	50,7
2013 – 1° trim.	-10,5	-16,4	-0,3	-1,2	0,1	-3,4	4,3	-1,9	39,9	20,7	50,5
2° trim.	-22,2	6,4	-16,3	-4,4	-1,8	-5,9	7,6	-3,3	39,8	21,6	50,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-set 2013	Variazioni		Gen-set 2013	Variazioni		Gen-set 2013	Variazioni	
		2012	Gen-set 2013		2012	Gen-set 2013		2012	Gen-set 2013
Agricoltura	5	-58,5	-1,0	1	-64,1	-31,0	6	-59,7	-7,6
Industria in senso stretto	3.662	-25,7	-4,1	7.176	54,8	-37,1	10.838	19,9	-28,9
Estrattive	18	-48,3	203,5	20	-	-	38	-48,3	555,1
Legno	184	133,9	-18,0	339	38,9	-34,8	522	58,7	-29,7
Alimentari	197	34,8	4,9	294	1,4	-20,4	491	8,6	-11,9
Metallurgiche	101	-27,7	130,1	327	339,0	-3,0	428	132,5	12,3
Meccaniche	1.506	-40,6	-17,8	3.431	92,7	-48,1	4.937	22,3	-41,6
Tessili	0	-37,9	-100,0	49	-20,8	-45,3	49	-22,2	-49,6
Abbigliamento	75	-54,2	-3,2	202	105,3	-67,0	277	48,6	-59,9
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	369	-40,2	97,0	521	-13,8	-60,7	890	-18,5	-41,1
Pelli, cuoio e calzature	23	87,5	-27,5	52	128,9	-34,5	75	115,4	-32,5
Lavorazione minerali non met.	660	0,6	28,3	529	75,3	7,8	1.189	27,2	18,3
Carta, stampa ed editoria	29	-22,3	-66,4	80	75,3	-63,9	109	30,9	-64,6
Installaz. impianti per l'edilizia	431	30,6	-23,8	725	58,9	71,6	1.156	43,4	17,0
Energia elettrica e gas	22	86,1	68,4	26	12,5	-31,2	48	25,2	-5,9
Varie	48	19,0	9,1	580	-12,5	98,0	628	-10,6	86,4
Edilizia	2.043	-7,2	3,6	691	56,7	-13,7	2.734	3,9	-1,4
Trasporti e comunicazioni	120	101,8	-1,1	1.837	69,0	174,2	1.957	72,1	147,4
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-66,8	-100,0	8.813	101,3	1,0	8.813	101,1	1,0
Totale	5.829	-19,0	-1,5	18.518	72,1	-14,3	24.347	37,8	-11,6
di cui: artigianato (1)	440	-17,7	3,5	462	56,2	4,9	902	10,6	4,2

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Tavola a7

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Ammini- strazioni pubbliche	Settore privato						Totale	
		Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)		
Dic. 2011	12,7	4,5	-2,1	5,0	5,9	2,9	2,9	4,2	5,3
Dic. 2012	-0,2	-0,9	18,6	-1,3	-0,9	-2,0	-2,0	-0,7	-0,8
Mar. 2013	7,2	-1,4	37,8	-2,0	-1,8	-2,3	-2,5	-1,0	-0,6
Giu. 2013	6,8	-1,9	50,4	-2,7	-2,3	-3,8	-4,0	-1,3	-1,1
Consistenze di fine periodo in milioni di euro									
Giu. 2013	6.957	59.459	223	30.540	21.930	8.610	5.806	28.440	66.417

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Tavola a8

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013
Forme tecniche (2)				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	1,5	-6,5	-12,9	-18,1
di cui: <i>factoring</i>	7,7	5,3	-1,5	-5,5
Aperture di credito in conto corrente	2,4	-0,3	-1,3	-5,7
Mutui e altri rischi a scadenza	1,8	-2,2	-4,4	-6,6
di cui: <i>leasing finanziario</i>	2,9	-1,4	-4,1	-6,2
Branche (3)				
Attività manifatturiere	2,8	1,9	0,5	-3,0
Costruzioni	-1,3	-2,6	-1,9	-2,8
Servizi	2,5	-0,7	-2,4	-3,5
Altro (4)	12,5	7,0	3,0	-1,3
Totale (3)	3,0	0,3	-1,2	-3,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2013 (2)
	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,4	1,9	-0,3	-0,9	48,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-0,2	-1,8	-0,5	-1,3	35,2
Banche	-0,2	-2,5	-3,0	-4,4	16,4
Società finanziarie	-0,1	-1,0	2,0	1,7	18,8
Altri prestiti (3)					
Banche	4,1	0,0	-0,6	-0,4	16,4
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,1	0,2	-0,4	-0,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti includono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni, ma non per le rettifiche di valore. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze e crediti deteriorati (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2011	0,5	3,5	6,3	3,3	3,0	3,9	1,7	2,6
Dic. 2012	1,7	4,4	5,0	5,3	4,6	5,2	1,9	3,2
Mar. 2013	2,2	4,8	5,9	5,9	4,9	5,3	2,0	3,4
Giu. 2013	2,5	5,0	6,0	7,1	4,9	5,6	2,0	3,5
Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	5,7	8,7	9,2	8,8	8,8	7,7	4,5	6,8
Dic. 2012	12,0	11,5	10,1	12,1	12,8	9,7	5,6	9,0
Mar. 2013	13,4	12,2	10,7	13,1	13,5	10,3	5,6	9,3
Giu. 2013	14,8	12,6	11,1	13,4	14,1	10,4	5,7	9,7
Sofferenze sui crediti totali (5)								
Dic. 2011	11,5	24,0	26,9	38,5	18,5	31,8	13,6	19,7
Dic. 2012	21,3	26,9	30,0	41,4	21,8	34,9	14,8	21,9
Giu. 2013	25,8	28,8	32,2	44,1	23,5	36,8	15,5	23,0
Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)								
Dic. 2011	17,2	32,7	36,1	47,3	27,3	39,5	18,1	26,5
Dic. 2012	33,4	38,4	40,1	53,5	34,6	44,6	20,4	30,9
Giu. 2013	40,6	41,4	43,3	57,5	37,6	47,2	21,2	32,7

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. L'indicatore è calcolato come media dei quattro valori trimestrali, espressi in ragione d'anno, terminanti nel trimestre di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni	
		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013
Raccolta bancaria (2)	56.785	5,1	2,8	7.620	-1,8	1,2	64.405	4,2	2,6
Depositi	45.742	4,6	4,2	6.797	-2,4	2,4	52.539	3,6	4,0
<i>Conti correnti</i>	17.763	-2,5	2,8	5.785	-5,1	2,1	23.548	-3,2	2,6
<i>Depositi a risparmio (3)</i>	27.746	11,8	6,2	981	28,2	5,4	28.727	12,3	6,2
<i>Pronti contro termine</i>	233	-62,2	-51,5	31	-62,5	-31,2	264	-62,3	-49,7
Obbligazioni bancarie	11.043	6,9	-2,7	822	3,0	-7,8	11.866	6,7	-3,1
Titoli a custodia (4) (5)	13.858	1,9	3,1	1.233	-0,3	-2,2	15.091	1,7	2,7
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	5.558	0,9	-4,6	374	-7,1	-16,4	5.932	0,3	-5,4
<i>obbligazioni (5)</i>	1.429	-18,7	-29,0	172	-6,7	-16,9	1.601	-17,6	-27,8
<i>azioni</i>	1.922	-3,5	3,6	326	4,8	5,1	2.248	-2,4	3,8
<i>quote di OICR (6)</i>	4.912	19,1	33,4	358	9,7	24,4	5.270	18,4	32,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2011	Dic. 2012	Mar. 2013	Giu. 2013
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	7,41	7,98	7,78	7,92
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	7,34	8,01	7,73	7,89
<i>piccole imprese (4)</i>	9,09	9,53	9,56	9,59
<i>totale imprese</i>	7,66	8,28	8,06	8,19
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	7,48	8,30	7,67	7,88
<i>costruzioni</i>	8,30	8,97	8,26	8,58
<i>servizi</i>	7,60	8,21	8,14	8,26
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	4,90	4,85	4,93	4,68
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,32	4,32	4,25	4,01
<i>imprese</i>	5,17	4,92	5,14	4,82
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,50	0,40	0,44	0,48

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.